



Cellule parrocchiali di evangelizzazione

IL SISTEMA DELLE CELLULE PARROCCHIALI DI EVANGELIZZAZIONE

Per Comunità Parrocchiali missionarie

Il mandato di Cristo

“Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli” (Mt 28,19)

La missione della Chiesa

“Evangelizzare è la grazia e la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda. Essa esiste per evangelizzare” (Paolo VI)

Sommario

L'espansione del Sistema delle Cellule Parrocchiali (SCPE) nel mondo	pag. 3
L'adorazione eucaristica: la base dell'evangelizzazione	pag. 3
Il processo di evangelizzazione	pag. 4
Lo svolgimento dell'incontro: i 7 momenti	pag. 6
I 7 obiettivi della cellula	pag. 6
Le tappe di avvio del sistema	pag. 7
Il ruolo del Parroco	pag. 8
I vantaggi della cellula	pag. 9
Alcune buone ragioni per avviare le cellule in una Parrocchia	pag. 10
Il riconoscimento del Pontificio Consiglio per i Laici	pag. 11
Cosa dicono i membri delle cellule	pag. 12
Una visione per la Chiesa	pag. 13
A proposito di formazione	pag. 14
Per contattare le cellule in Italia	pag. 15

Il Pontificio Consiglio per i laici nel maggio del 2009 ha riconosciuto l'esperienza ecclesiale delle cellule parrocchiali di evangelizzazione.

Abbiamo voluto cogliere questa occasione per presentare questo metodo di evangelizzazione che ha lo scopo di contribuire al rinnovamento delle parrocchie, essendo un mezzo per renderle missionarie.

Il carattere spirituale del metodo, i suoi fondamenti teologici, la sua storia, come anche il modo di metterlo in opera vengono presentati attraverso alcune testimonianze che incarnano questo rinnovamento che ci auguriamo possa veramente realizzarsi.

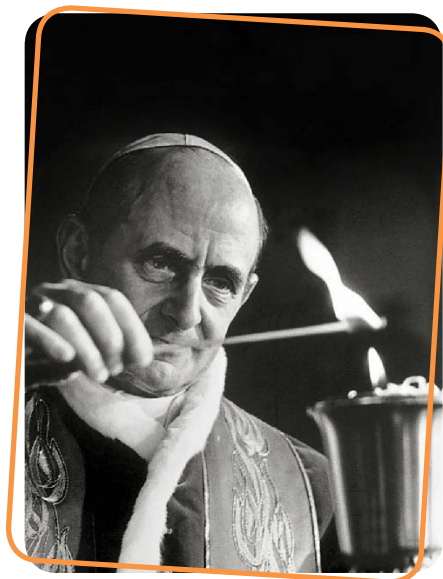
Storia

Dalla Corea, con il pastore Paul Yonggi Cho, è nata una formula, un metodo di evangelizzazione che si chiama «le cellule in casa». Un prete americano, padre Michael Eivers, lo ha, in certo qual modo, “cattolicizzato” e lo ha importato con successo nella sua parrocchia, in Florida, assegnando un posto speciale all'adorazione perpetua 24 ore su 24, 7 giorni su 7. Nel 1987 Don Pigi, il parroco di Sant'Eustorgio a Milano, è andato a visitare quella parrocchia dietro consiglio di un amico e ne è tornato entusiasta e radicalmente convertito. A seguito di questa visita, ha chiamato una quarantina di fedeli per condividere l'impegno di fare della sua parrocchia una comunità animata da una fede ardente e dedicata all'evangelizzazione. L'esperienza si è diffusa rapidamente, come per contagio, prima nella parrocchia di Sant'Eustorgio a Milano, poi progressivamente in numerose altre parrocchie, in Italia e all'estero. Don Pigi ha organizzato oltre venti seminari di formazione che hanno avuto effetti in tutto il mondo. Il Pontificio Consiglio per i laici si è accorto che tale metodo rendeva fertile le parrocchie in tutti e cinque i continenti per cui ha proposto a don Pigi di creare un organismo internazionale perché la Chiesa continuasse a vivere questa grazia.

A che cosa si può attribuire la diffusione del Sistema delle Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione (SCPE) nel mondo?

La presenza sui cinque continenti è accertata. Sono bastati solo venti anni alle cellule per svilupparsi nel mondo. Ciò può essere attribuito, soprattutto, al bisogno di avere un metodo per tradurre nei fatti quel desiderio di evangelizzazione che Giovanni Paolo II ha ridato alla Chiesa. Partendo dall'«Evangelii nuntiandi» di Paolo VI, la Chiesa è stata percorsa da tutta una corrente di evangelizzazione. Così le cellule diventano una possibilità di trasformare la pastorale ordinaria in una pastorale missionaria per quei parroci che non hanno un movimento nuovo per sostenerli; ciò che attira nel metodo delle cellule è proprio questo: la possibilità di continuare la pastorale ordinaria facendone anche una pastorale missionaria.

Il sito www.cellule-evangelizzazione.org contiene l'elenco ed i riferimenti per conoscere ed entrare in contatto con le parrocchie che hanno già adottato il metodo in Italia.



La base dell'evangelizzazione: l'Adorazione Eucaristica

ATTRAVERSO LA PREGHIERA

Non c'è evangelizzazione
senza preghiera

Secundo il metodo delle cellule l'adorazione è alla base dell'evangelizzazione. Semplicemente perché Gesù è stato il primo adoratore e il suo Spirito è l'agente principale dell'evangelizzazione.

E' estremamente importante che le parrocchie che desiderano diventare missionarie organizzino l'adorazione (parecchie di queste hanno l'adorazione perpetua, 24 ore su 24, 7 giorni su 7). Dare avvio all'adorazione è la prima iniziativa per una parrocchia che voglia intraprendere l'applicazione del metodo delle cellule. Molte hanno cercato di farne a meno ma il sistema delle cellule non è durato a lungo.

Il primo effetto di una tale iniziativa, a detta di chi la pratica, è la crescita della carità fraterna nella parrocchia come anche la crescita dello spirito di comunione. Perché sorprendersi di ciò? Non è forse intorno a Gesù che gli apostoli, pur nella loro diversità, abbiano potuto trovare l'unità al servizio della missione? Certo non mancavano le ragioni di divisione, di contrasto, di gelosia...Occorreva Gesù stesso per essere un solo corpo, il Suo corpo. E' l'adorazione del Suo corpo donato a noi che ci unisce e ci spinge a servire.

Comprendiamo bene come una tale scelta possa incontrare resistenze in un contesto come quello odierno. Tuttavia non bisogna esitare a proporre in modo speciale proprio l'adorazione notturna. Il nostro tempo

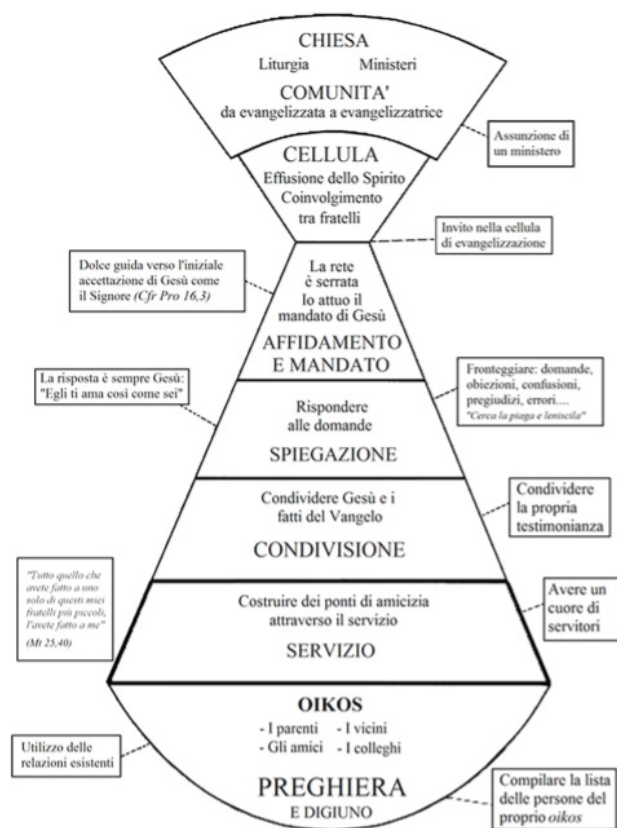
richiede atti forti per ridare nuovo slancio alla fede e alla speranza dei cattolici. Impegnare una comunità cristiana nell'adorazione notte e giorno è un chiaro messaggio per un parroco che voglia condurre la sua comunità su strade che richiedono fede ed audacia. Ci sono gesti che rappresentano vere rotture con lo spirito di paura e di paralisi, atti un po' folli all'apparenza ma che in realtà sono dei segnali avvertiti da quei cristiani che vogliono veramente servire il Signore dal più profondo del loro cuore. Si trova così liberato in loro un potenziale di amore e di energia che desidera solo servire e che immerge in un'altra atmosfera, quella di discepoli che non guardano più indietro e che sono pronti alle grandi testimonianze che possono aprire i cuori dei nostri contemporanei.

LA PREGHIERA DI ADORAZIONE E LA PREGHIERA COMUNITARIA

Raccogliersi intorno all'unico Pastore, Cristo, per sostenere l'evangelizzazione e i bisogni del mondo. Passare un'ora alla settimana ai piedi di Gesù Eucarestia per acquistare una mentalità missionaria.

Durante l'incontro di cellula, i membri pregano insieme per quelli che evangelizzano. Così essi saranno guidati, sostenuti e illuminati nel loro ruolo di servitori.

Il processo di evangelizzazione



1. Il servizio

NEL MIO «OIKOS»

(Parola greca che significa "la casa")

Evangelizzazione per vicinanza: famiglia, lavoro, tempo libero.

E' il grande segreto che abbiamo imparato da Gesù stesso: «Il Figlio dell'uomo, dice, non è venuto per essere servito ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti» (Mc 10,45).

E aggiunge: «Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi» (Gv 13,15). Cerca la piaga e guariscila: è questo che bisogna tenere a mente. Colui che si sente oggetto di un'attenzione sincera, di un amore senza calcolo e senza misura, si chiederà: «Perché e qual è la ragione che lo spinge ad agire così?». Quali sono i bisogni di questo mio fratello? Non bisogna perdere di vista questa domanda.

2. la condivisione

Il fratello con cui siamo in confidenza si apre al Vangelo, passando per il ponte dell'amicizia che abbiamo costruito con il servizio. A questo punto possiamo condividere con lui la nostra

testimonianza, dirgli quale è stata la nostra esperienza di uomini salvati e il posto che Gesù occupa nella nostra vita.

SERVIRE:

Farsi prossimo e costruire ponti di amicizia e di servizio.

CONDIVIDERE:

Testimoniare quel poco di Gesù che conosco.

SPIEGARE:

Fornire le ragioni della mia Speranza.

INVITARE:

Favorire una relazione personale con Cristo.

3. la spiegazione

Questa terza fase richiede una grande sensibilità, molta pazienza e carità per aiutare il fratello a superare i pregiudizi, le esitazioni e le paure.

4. fiducia e impegno

IN CELLULA

*Accogliere un nuovo fratello
Aprirsi ad una esperienza spirituale
Testimoniare un cammino di fede e di guarigione*

E' arrivato il momento di dire al fratello: «Quello stesso Gesù che prima ha guarito me, ora sta per guarire anche te» e lo invitiamo ad affidare la propria vita a Gesù e ad impegnarsi con lui. La fase più delicata della «pesca» è il momento in cui il fratello accetta di entrare nella «rete». Quando la rete è chiusa, viene invitato a salire sulla barca. Ecco perché nel disegno della «rete» c'è una chiusura nella parte finale. La rete verrà aperta nella barca, cioè nel momento in cui il fratello verrà accolto nella cellula.

5. ingresso nella cellula

ACCOGLIERE UN NUOVO FRATELLO

APRIRSI AD UNA ESPERIENZA SPIRITUALE

TESTIMONIARE UN CAMMINO DI FEDE E DI GUARIGIONE

Quando il fratello si avvicina alla cellula, si accorge di essere atteso e desiderato. Piegarsi sull'ultimo arrivato è il metodo di Gesù. Durante l'incontro

con la cellula, il fratello sentirà il bisogno di approfondire il proprio impegno, di conoscere non solo la comunità ma anche il suo pastore.

6. inserimento nella comunità parrocchiale

IN PARROCCHIA

La cellula fa parte di un corpo, la parrocchia, in cui ogni nuovo arrivato naturalmente si inserisce. Appena avrà preso coscienza dei doni che il Signore gli ha dato, egli vorrà servire a sua volta. Nel frattempo viene invitato a compilare la lista del suo oïkos per passare dal ruolo di persona invitata a quello di evangelizzatore.

Nella cellula si fa l'esperienza di una comunità di mediazione. Infatti, essa si trova tra una piccola comunità che è la famiglia e una grande comunità che è la parrocchia, con effetti benefici per entrambe.

(RI)SCOPRIRE LA VITA DELLA CHIESA

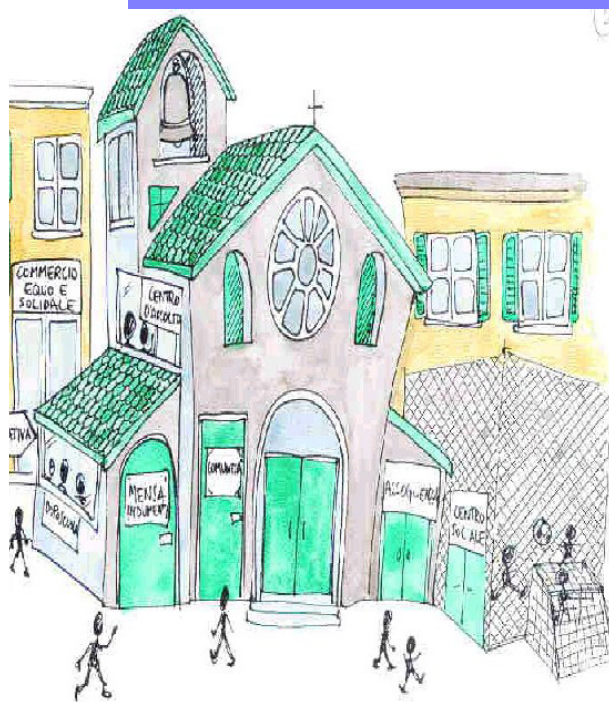
Una comunità cristiana che celebra e prega.

Una comunità che accoglie i carismi dello Spirito.

Una comunità organizzata attorno ai «ministeri».

Una comunità che si costruisce nella comunione.

Una comunità che si lascia evangelizzare e che evangelizza.



Per una parrocchia viva e ministeriale

L'impegno nei "ministeri" della vita della comunità

La parrocchia si arricchisce della viva partecipazione dei nuovi fratelli che tornando alla fede, animati dallo zelo per il regno di Dio sono pronti ad accettare il compito di servire la comunità secondo i doni ricevuti dallo Spirito Santo. La parrocchia potrà così utilizzare tante pietre vive che, unite dal vincolo della carità, sapranno dare una nuova vitalità ai numerosi e necessari ministeri tra cui:

1. La catechesi per l'iniziazione cristiana dei bambini e degli adulti

2. La preparazione dei bambini al battesimo

3. La preparazione al matrimonio

4. L'accompagnamento per alcuni percorsi di crescita spirituale

5. Il canto, la musica e i ministeri per le celebrazioni liturgiche

6. L'animazione per le attività caritative, missionarie e ricreative.

Ciascun servizio e ministero che si svolge in parrocchia viene così animato dallo spirito di evangelizzazione caratteristico proprio del Sistema delle Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione.

Lo svolgimento dell'incontro

L'incontro di cellula ha luogo una volta alla settimana, è centrato sull'evangelizzazione e dura all'incirca un'ora e mezza, secondo lo schema seguente:

I 7 momenti dell'incontro:

- canti e preghiera di lode
- condivisione
- insegnamento del pastore
- approfondimento
- avvisi - informazioni
- preghiera di intercessione
- preghiera di guarigione



Condivisione

Nel quadro della nostra azione di evangelizzazione:

- Che cosa abbiamo fatto per il Signore?
- Che cosa ha fatto il Signore per noi ?

Insegnamento del parroco

Scritto e con CD audio o scaricabile da Internet

Annunci concernenti la comunità parrocchiale

I 7 obiettivi della cellula:

- crescere nell'intimità con il Signore
- crescere nell'amore reciproco
- condividere Gesù con gli altri
- svolgere un ministero nella Chiesa
- dare e ricevere sostegno
- preparare i futuri leader
- approfondire la fede



Le tappe per promuovere le cellule parrocchiali di evangelizzazione

È preliminare

Sensibilizzare tutta la parrocchia al mandato missionario: «Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli » (Mt 28, 19). Questo può essere fatto orientando omelie e attività di formazione verso l'evangelizzazione.

1. Studio dell' «*Evangelii Nuntiandi*»

Questo studio può essere fatto sia prima che durante il lavoro del gruppo-guida (vedere punti successivi).

- **In sei settimane consecutive con l'insieme della parrocchia:**



l'incontro settimanale abitua al ritmo che sarà poi quello delle cellule. La parrocchia nel suo insieme deve percepire che «la Chiesa esiste per evangelizzare».

Nell'Evangelii Nuntiandi, Paolo VI pone esattamente 40 domande. Apre un ampio «dialogo» per aiutare i membri della Chiesa a rispondere alla sua missione essenziale e fondamentale. Il lettore può dapprima rispondere alle domande poste da Paolo VI e scoprire la dimensione profondamente «dialogante» dell'attività evangelizzatrice. Questa pedagogia del dialogo, ben presente in questo testo pontificio, che può essere considerato come il più importante del XX secolo, ci invita a riflettere sull'evangelizzazione e ad intraprendere la missione evangelizzatrice in uno spirito di incontro interpersonale e di condivisione profondi.

2. Studio del manuale di formazione dei leaders

- **Costituire un gruppo-guida.** Il pastore chiamerà tra le 5 e le 12 persone che costituiranno probabilmente la sua futura «cellula esecutiva». Questo gruppo-guida studierà, insieme al pastore, il manuale di formazione dei leaders, allo scopo di riproporne il

contenuto all'insieme di coloro che il pastore avrà chiamato. Il pastore chiederà a ciascun membro del gruppo-guida di presentare agli altri una parte del manuale, per abituarlo ad insegnare.

- Il pastore invita tutta la comunità parrocchiale a partecipare alla formazione dei leaders. Ma soprattutto troverà il tempo per invitare personalmente le persone su cui pensa di appoggiarsi (senza limitazione di numero). Questo punto è molto importante perché queste persone verranno considerate come pietre fondanti per l'inizio dell'avventura. I partecipanti si impegneranno a seguire l'insieme del percorso formativo, senza l'obbligo di continuare una volta che questo si sia concluso. I laici del gruppo-guida, dovranno fare insieme al parroco gli insegnamenti previsti nel percorso di formazione dei leaders allo scopo di mostrare il posto essenziale che i laici rappresentano in tale metodo.

- I membri del gruppo-guida **animano** anche le riunioni di lavoro per piccoli gruppi. Il gruppo-guida si riunirà con il pastore dopo ciascuna sessione per farne una rilettura.



- Alla fine di questa formazione, poichè lo Spirito Santo è il primo agente dell'evangelizzazione, è bene prevedere un week-end di effusione dello Spirito su tutti coloro che vogliono continuare.

3. Avvio delle cellule

Terminata la formazione dei leaders, il pastore costituisce le cellule provvisorie. Esse hanno lo scopo di permettere a tutti di sperimentare l'incontro di cellula.

Il pastore nomina un responsabile per ognuna delle cellule provvisorie (normalmente i membri del gruppo-guida).

La conduzione dell'incontro di cellula è affidata a turno a ciascun membro della cellula, che si eserciterà così nel ruolo di leader. Il pastore non partecipa alla riunione della cellula. Ogni settimana riunisce la cellula esecutiva provvisoria costituita dai responsabili accompagnati dal leader di quella settimana.

Questa cellula esecutiva, che inizia con la lode e termina con la preghiera di intercessione, permette al pastore di ascoltare il resoconto di ciascuna cellula, presentato dal leader della settimana. Il pastore vigilerà che ciascun membro stia costituendo il proprio oikos.

Alla fine delle cellule provvisorie, quando cioè ogni membro sarà stato leader, il pastore nominerà i leaders definitivi e aprirà le cellule che saranno pronte ad accogliere nuovi membri.

A partire da questo momento il pastore riunirà ogni settimana la cellula esecutiva composta dai leaders definitivi.



Il ruolo del parroco

Il ruolo del parroco, naturalmente, è centrale. E' lui che prende l'iniziativa o decide di guidare l'esperienza.

La sua missione sarà duplice:

● missione di formazione

È necessario che il pastore lavori in accordo stretto con i laici ai quali ha affidato delle grandi responsabilità. Questo gli richiederà di formarsi, di formarli e di sostenerli. La sua relazione con i leaders sarà determinante per il progresso dell'insieme.

● missione d'integrazione

Il pastore deve avere una visione chiara della necessità di orientare tutta la sua pastorale verso l'evangelizzazione. Per esempio, la pastorale del matrimonio, del battesimo e dei funerali costituiscono una buona occasione per incontrare persone lontane dalla vita ordinaria della Chiesa.

Per questo il pastore chiederà ad alcuni membri delle cellule di far parte delle équipes di preparazione al



matrimonio e al battesimo. Se esiste un percorso Alpha, i membri delle cellule devono parteciparvi per permettere un "dopo-Alpha".

Il pastore coglie così ogni occasione per mettere in contatto le persone lontane dalla Chiesa con queste piccole fraternità fatte per accoglierle.

1. È flessibile

Poichè la cellula è un piccolo gruppo, può facilmente cambiare la maniera di procedere o di funzionare per adattarsi a situazioni che cambiano o ad esigenze particolari di alcuni fratelli. Grazie al suo carattere informale, essa può essere flessibile per quello che riguarda il luogo, il giorno e l'ora degli incontri.

2. È mobile

Un piccolo gruppo come è quello della cellula, può riunirsi in una casa, in un ufficio, in un negozio o in qualunque altro posto, anche se il suo luogo ideale è un'abitazione.

3. È inclusiva

Una cellula può dar prova di una grande disponibilità nell'accogliere persone di ogni genere. Quando una persona è invitata in un piccolo gruppo che si dedica alla preghiera e alla condivisione di esperienze spirituali, si sente accolta da tutti.

4. È personale

I rapporti cristiani soffrono spesso di «impersonalità»; sono troppo rapidi, troppo professionali o superficiali. Invece in un piccolo gruppo come la cellula si instaurano relazioni personali che permettono di sentirsi accolto, ascoltato, stimato, non giudicato e amato così come si è. La cellula è un luogo di santità.

5. Deve moltiplicarsi

La cellula raggiunge i propri obiettivi se, pur conservando le sue piccole dimensioni, si riproduce costantemente. Essa può moltiplicarsi in due, quattro, otto parti o più, secondo la vitalità di ciascun gruppo.

6. È un efficace strumento di evangelizzazione

Uno degli scopi della cellula è quello di trasformare un cristiano in un discepolo di Gesù che, in quanto tale, sente l'urgenza di annunciare il Regno di Dio, cominciando dalla preghiera per i membri del proprio oikos. La cellula è missionaria per natura.

7. I suoi leaders non hanno bisogno di una preparazione professionale

L'esperienza dimostra che i leaders dei piccoli gruppi possono essere preparati nell'ambito della parrocchia stessa, attraverso l'impegno nell'evangelizzazione, la vita della cellula e la partecipazione ai corsi di formazione.

8. Si adatta facilmente alla Chiesa istituzionale

- Non interferisce nella vita quotidiana della parrocchia, ma anzi, anima tutta la comunità.
- Permette di orientare le realtà già esistenti verso uno spirito di evangelizzazione.

Alcune buone ragioni per promuovere le cellule in una parrocchia

Intervista a Don Pigi Perini, parroco della Basilica di Sant'Eustorgio (Milano)



don Pigi Perini
parroco della Basilica
di Sant'Eustorgio (Milano)

Qual è stata l'esperienza che ti ha fatto avvertire l'urgenza di dare una impronta missionaria alla tua parrocchia?

L'incontro con la comunità parrocchiale di S.Boniface in Florida, nel novembre del 1986, segnò l'inizio di una vera conversione pastorale nella mia vita sacerdotale e suscita tuttora dentro di me una profonda commozione. Fu proprio in quella parrocchia cattolica, guidata da padre Michael Eivers, che sperimentai per la prima volta la reale possibilità di una comunità per tutti, vivendo l'esperienza entusiasmante della Chiesa primitiva come descritta negli Atti degli Apostoli: *"Il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati"* (cf. At 1,48). Un forte desiderio di vita nuova e trasformata è nato allora nel mio cuore. Pensavo: "Per quanti anni della mia attività pastorale mi sono accontentato di coloro che affollavano la mia Chiesa, godendo se il loro numero cresceva, senza troppo preoccuparmi di coloro che erano al di fuori, lontani o indifferenti! E gli altri? Quelli che non venivano mai, quelli che non si erano mai visti, quelli che consideravo ormai persi, irraggiungibili, lontani?". E' dunque dentro a questa forte esperienza e a tutto ciò che è accaduto in seguito che posso affermare con assoluta certezza che *"E' possibile nel nostro tempo la comunità per tutti"*.

Quanto incide la corresponsabilità dei laici nel varo e nella riuscita di questo processo di rinnovamento della parrocchia?

Il metodo di evangelizzazione delle cellule parrocchiali vede un coinvolgimento totale

del fedele laico, che, in virtù dei Sacramenti dell'iniziazione cristiana e dei doni dello Spirito Santo *"ha la vocazione e la missione di essere annunciatore del Vangelo"* (CfL 33). Colui che viene evangelizzato, poi, viene a sua volta invitato a divenire un evangelizzatore, secondo un meccanismo a catena che porta alla crescita della Comunità. E, proprio nella Comunità, il fedele laico è invitato ad assumere un ministero, a svolgere un servizio, che gli consenta di vivere in pienezza l'appartenenza alla sua comunità parrocchiale.

Cosa ritieni di poter suggerire a un neo parroco o a un confratello un po' scoraggiato affinché la sua parrocchia riacquisti slancio missionario?

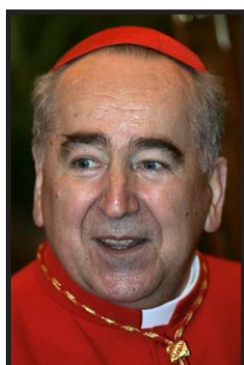
Il primo compito di un pastore d'anime, perché una parrocchia diventi evangelizzatrice, è quello di educare la comunità al senso di missionarietà. Occorre poi che il popolo di Dio sia educato alla preghiera, a una preghiera consapevole, amorosa, ardente, non formalistica ma prolungata, fondata sulla Parola di Dio, sulla liturgia e sull'Adorazione. Quest'ultima è essenziale, perché educa all'ascolto e all'obbedienza. Nella parrocchia è bene che ci sia una cappella riservata a tale scopo, con la costante presenza dell'Eucaristia. Posso testimoniare che, dove esiste una cappella destinata all'adorazione, le cellule funzionano. Inoltre, una comunità che evangelizza deve essere educata al servizio. Gesù si fa servo obbediente, fino alla morte in croce, della volontà del Padre, sapendo che in questo modo può condurre a salvezza tutti coloro che si fanno obbedienti a Dio. Nella sua evangelizzazione, Gesù si è fatto prossimo all'uomo della Palestina, ha condiviso la vita dei pescatori del lago, ha lavorato come falegname, è interessato ai vari momenti della vita dei suoi contemporanei. Tutti siamo chiamati dal Signore a "cercare la piaga e lenirla!". Andiamo a vedere quali ferite interiori, quali problemi, quali ansie rendono difficile la vita del fratello e prendiamocene cura! Sì, dona il tuo tempo, il tuo sonno, il tuo denaro, la tua

tranquillità. Sii “prossimo”, servi gratuitamente e con grande delicatezza. Allora il fratello ascolterà la tua testimonianza e ti crederà. Il pastore deve condurre il popolo a lui affidato alla comunicazione della fede come esperienza e come dono. L’evangelizzazione è la testimonianza di ciò che si è visto, di ciò che si è capito, della gioia ricevuta dall’annuncio del Vangelo. Evangelizzare non significa *convincere*, cioè condurre ad una comprensione intellettuale, ma *coinvolgere* nella gioiosa esperienza della salvezza.

Da ultimo, desidero condividere la mia grande gioia perché il 29 maggio 2009, la Chiesa Universale ha approvato la nostra esperienza donandoci il Riconoscimento Pontificio. Stiamo vivendo, come vere ed attuali, le parole che Mons. Clemens, Segretario Generale del Pontificio Consiglio per i Laici, ci ha rivolto il 29 maggio 2009: *“l’idea che ispira tutto il Sistema di Cellule parrocchiali di Evangelizzazione è quella di offrire, con l’aiuto della grazia divina, occasioni di conversione personale e comunitaria, nella consapevolezza che evangelizzare è la vocazione propria della Chiesa”*.

IL RICONOSCIMENTO DEL PONTIFICIO CONSIGLIO PER I LAICI delle cellule parrocchiali di evangelizzazione

Lettera del Cardinale Stanislaw Rylko



Cardinale Stanislaw Rylko
Presidente del Pontificio
Consiglio per i Laici

“Reverendo don PiGi, a seguito di un attento esame del testo statutario dell’Organismo

Internazionale di Servizio delle Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione, rivisto e riformulato in base alle osservazioni di questo Dicastero, sono a informarla che il Pontificio Consiglio per i Laici ha deliberato di poter procedere al riconoscimento dell’Organismo, approvandone al contempo lo Statuto per un periodo ad experimentum di cinque anni. Saremo lieti, dunque, di consegnarLe il relativo Decreto il giorno 29 maggio alle ore 11 presso questo Dicastero. A questo riguardo sono spiacente di informarla che a causa di impegni improrogabili non mi sarà possibile essere presente all’incontro. Tuttavia, Sua Eccellenza Mons. Josef Clemens, Segretario del Pontificio Consiglio per i Laici, presiederà volentieri l’atto. (...). AssicurandoLe il mio ricordo nella preghiera affinché gli aderenti alle Cellule parrocchiali siano sempre fermento di santità e di evangelizzazione nel mondo, Le porgo i miei sentiti auguri e La saluto cordialmente in Cristo.”



don Pigi Perini e
Mons. Josef Clemens

“Il riconoscimento delle cellule da parte del Vaticano costituisce una tappa fondamentale nella vita della vostra parrocchia e della Chiesa”. Con queste parole Monsignor Josef Clemens, segretario del Consiglio per i Laici, ha aperto il suo discorso durante la cerimonia di consegna del decreto nelle mani di Don Pigi Perini, parroco della Basilica milanese di Sant’Eustorgio. “Il Pontificio Consiglio accoglie con gioia questa realtà ecclesiale e sottolinea con il riconoscimento il buon lavoro svolto finora, confermando la validità del metodo e auspicandone la continuazione e la durata nel tempo”, ha aggiunto Clemens, augurando a tutte le cellule presenti nel mondo una lunga vita di fecondità e moltiplicazione e ponendo l’accento, così, sullo scopo della cellula, che è quello di annunciare Cristo con desiderio e ardore, al fine di risvegliare la fede di ciascuno e la chiamata all’annuncio ricevuta nel Sacramento del Battesimo. “La Chiesa vi chiede di svolgere e continuare la missione di Cristo aprendo nuovi itinerari nella vostra vita e in quella di coloro che incontrerete”.

Cosa dicono i membri delle cellule

Emanuela, 30 anni, Scicli (RG)

La mia esperienza nella cellula ha inizio circa sette anni fa quando, invitata da una amica, ho partecipato per la prima volta all'incontro della cellula. Questa esperienza ha cambiato totalmente la mia vita! Ho sperimentato subito la gioia della preghiera attraverso i canti, la bellezza di un dialogo cuore a cuore con Dio nella preghiera. La gioia è subito entrata nel mio cuore e ha spazzato via la tristezza che avevo. Ho fatto esperienza di una fede viva che mi ha trasformato; ho imparato non più a "vedere" la Messa ma a celebrarla, a vivere la mia fede non in modo intimistico ma a parlare di Dio per annunciarlo ad altri. La cellula per me oggi è fonte di vita. Significa fermarmi, ascoltare, pregare per poi andare ad annunciare.

Maria Grazia, 42 anni, Milano

Sono in cellula dal 1990, e, attraverso la varie moltiplicazioni, sono passata per diverse cellule. Volevo rendere testimonianza delle meraviglie che ho sperimentato attraverso la cellula e parlare della vicinanza nelle difficoltà. La mia cellula ha un po' questa caratteristica, che le persone non vengono mai lasciate sole nel momento del bisogno. Quando io sono stata male, la cellula mi è sempre stata vicina. Nelle difficoltà sul lavoro, nel rapporto con i miei, tutta la cellula è stata accanto a me, con i buoni consigli, con la preghiera. Anch'io, quando qualcuno della cellula era in difficoltà, sono stata vicino a loro, pregando sempre, durante l'incontro e nel corso della settimana. E poi sono sempre stata accolta, sia in cellula che in comunità. In questi anni sono cambiata anch'io: ho capito l'importanza della preghiera e mi è venuta tanta voglia di testimoniare, di raccontare quante cose belle mi ha dato la cellula.

Lu, 50 anni, Mestre (VE)

Quando mi è stato proposto il cammino con le cellule ero convinta che come cristiana dovevo testimoniare con l'esempio ma il parlare di Gesù era cosa molto lontana dalla mia idea. Frequentare la cellula ha completamente trasformato questa mia logica. una vera e propria conversione o direi inversione a "U"! Ho imparato moltissime cose in cellula, la lode spontanea, la preghiera fiduciosa in ogni occasione, l'affidarsi allo Spirito Santo sempre, mi sono avvicinata di più a Gesù attraverso l'adorazione e la Parola, ma soprattutto non perdo occasione per parlare di Lui con chiunque, anzi la cerco l'occasione e ne chiedo continuamente e il Signore me le offre perché possa farlo conoscere.

Maria Grazia (60 anni) e Giovanni (61), Roma

Il progetto che il Signore aveva su di noi è maturato tre anni fa quando abbiamo cominciato a frequentare la parrocchia e il Signore ci ha condotti in una cellula di evangelizzazione. La partecipazione alla vita della cellula ha cambiato la nostra vita personale e di coppia, facendoci scoprire, con nostra grande meraviglia, quanti doni riceviamo ogni giorno dal Signore. Abbiamo superato la nostra naturale ritrosia ed abbiamo ricevuto dal Signore il coraggio di parlare di Lui ai colleghi d'ufficio, ai parenti, agli amici e perfino alle persone che incontravamo casualmente. La cellula ci ha condotti all'adorazione eucaristica settimanale (in coppia), alla preghiera quotidiana di coppia e di famiglia. Il nostro legame di coppia si è rafforzato nella condivisione delle esperienze e nella partecipazione alle attività di evangelizzazione.

IL SISTEMA DELLE CELLULE PARROCCHIALI DI EVANGELIZZAZIONE UNA VISIONE PER LA CHIESA



Padre Mario Saint-Pierre

Possono essere usati numerosi termini per descrivere che cos'è il Sistema delle Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione (SCPE). Potremmo usare parole quali: movimento, metodo, pedagogia, approccio. Ma la parola che sembra più adatta è «VISIONE». Infatti, il SCPE offrono una «VISIONE» per rinnovare la Chiesa e le parrocchie con una nuova evangelizzazione. Si tratta di una VISIONE di futuro che si radica nell'esperienza biblica delle prime comunità cristiane.

Questo progetto pastorale offre una visione globale, strutturata e organica, che permette una evangelizzazione feconda per il rinnovamento delle comunità ecclesiali, nello spirito del Concilio Vaticano II. E' una grazia di Dio per aiutare la Chiesa di oggi a vivere ciò che Giovanni Paolo II ha chiamato la «nuova evangelizzazione». Lo sguardo teologico che poniamo su questa esperienza si presenta in maniera schematica poiché parleremo molto sinteticamente delle tre sfide del Sistema delle Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione e dei tre livelli di integrazione.

LE TRE SFIDE

La visione profetica del SCPE rende necessario, da parte del pastore e dei laici impegnati in questo approccio evangelizzatore, il coraggio di sviluppare un «nuovo stile di vita pastorale» (PDV §-18).

Prima sfida: l'évangelizzazione relazionale dell' oïkos.

«Evangelizzare nelle relazioni già esistenti» rappresenta una grossa sfida per tutti coloro che sono vissuti in un contesto di cristianesimo e di società individualista. Il Manuale di Formazione del SCPE presenta una pedagogia che tiene conto del carattere «interpersonale» e «relazionale» della testimonianza di fede.

Seconda sfida: il riconoscimento ecclesiale della cellula.

Gesù Cristo afferma: «Perché dove due o tre sono riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro» (Mt 18,20). L'esperienza di cellula, che consiste nel riunirsi in nome di Gesù per vivere il dinamismo dell'evangelizzazione secondo il suo esempio, dovrebbe essere considerata come un'esperienza totalmente ecclesiale dal punto di vista teologico. Ciò era del tutto naturale presso i primi cristiani, ma oggi non è poi così evidente dal punto di vista pastorale.

Terza sfida: la formazione dei leaders in una prospettiva di moltiplicazione

Il leader è il cuore della cellula. Egli incarna in sé la visione della cellula in crescita chiamata a moltiplicarsi. La fecondità del SCPE dipende dalla capacità di formare leaders in grado di moltiplicare. L'affermazione di Paolo, in 2Tm 2,2, costituisce un riferimento essenziale per presentare una visione di moltiplicazione. L'apostolo scrive al figlio spirituale Timoteo: «Le cose che hai udito da me davanti a molti testimoni, trasmettile a persone fidate, le quali a loro volta siano in grado di insegnare agli altri».

I TRE LIVELLI DI INTEGRAZIONE

Le tre sfide appena presentate possono sembrare una montagna invalicabile. Un pastore potrebbe dire di essere pronto a farsi carico dell'una o dell'altra ma non di tutte e tre insieme. Le tre sfide possono essere accettate nella misura in cui il pastore aderisce ad una «visione di integrazione». Parliamo dei tre livelli di integrazione per il buon funzionamento e la fecondità del SCPE. La metafora biologica della «cellula» è di grande utilità.

Primo livello: l'integrazione della cellula.

Così come la cellula biologica è l'unità fondamentale dell'essere vivente, si può dire che la cellula di evangelizzazione sia l'unità fondamentale del SCPE. La cellula in se stessa è una totalità. Essa ha bisogno di nutrirsi per crescere in buona salute. Essa integra nel suo intimo il dinamismo della moltiplicazione. Proprio per questo la cellula ha bisogno di incontrarsi con regolarità (settimanalmente) per nutrirsi in funzione di una dinamica olistica della vita cristiana (fraternità, lode, Parola di Dio,

testimonianza). Essa cresce accogliendo dei nuovi convertiti e si moltiplica attraverso il fenomeno della mitosi per proseguire il movimento di evangelizzazione. Così, la cellula presa in se stessa costituisce una totalità integrata e integrante.

Secondo livello: l'integrazione ecclesiale.

Proprio come la cellula biologica è legata a un corpo più vasto senza il quale non può vivere, così la cellula di evangelizzazione è in relazione viva e vitale con la parrocchia, riconosciuta quale corpo ecclesiale che vive la missione evangelizzatrice per la crescita della Chiesa. Sappiamo che la cellula muore se si stacca dal corpo e che il corpo è in buona salute nella misura in cui ciascuna cellula è in buona salute. E ancora, ciascuna cellula biologica è in buona salute perché svolge un compito e un servizio non solo per se stessa ma anche per il corpo nel suo insieme. Si può forse immaginare una cellula che sia inutile per l'insieme del corpo? E' la stessa cosa per la cellula di evangelizzazione. Al secondo livello di integrazione, si vede meglio il carattere interattivo e integrativo del corpo ecclesiale in relazione a ciascuna cellula di evangelizzazione.

Terzo livello: l'integrazione pastorale.

Proprio come il corpo biologico, che sviluppa un numero incalcolabile di cellule, ha bisogno di una intelligenza per coordinare la crescita armonizzando man mano lo sviluppo delle membra, degli organi e dei sistemi, così il corpo ecclesiale che evangelizza deve anch'esso

organizzare in maniera saggia ed equilibrata lo sviluppo delle cellule di evangelizzazione sotto lo sguardo del pastore. Il pastore ha la «visione»: 1- della cellula come totalità, 2- dello sviluppo del corpo ecclesiale, 3- dell'integrazione pastorale dei due livelli precedenti. Il pastore deve non solo sostenere e incarnare la «visione» del SCPE, ma deve anche comunicarla costantemente man mano che si sviluppano sia alle cellule parrocchiali che al corpo ecclesiale. Se il pastore è veramente sostenuto dalla «visione» del SCPE, l'integrazione pastorale verrà vissuta in modo armonioso ed equilibrato, nella prospettiva stessa di ciò che Paolo aveva intravisto contemplando il Corpo di Cristo in crescita, come si può leggere nella lettera agli Efesini, al capitolo 4, ai versetti dall' 11 al 16 per produrre «la crescita nell'amore» (Ef 4,16).

CONCLUSIONE

Sostenuto da questa visione di crescita, il pastore impegnato nelle Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione potrà trovare le risorse di grazia che gli consentiranno di intraprendere il mandato missionario. Questa visione, che proviene da Dio, trascina e stimola. Essa dà coraggio, entusiasmo, e passione. Il ministero del pastore impegnato nelle Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione non ha altro obiettivo se non quello di attualizzare e applicare ciò che Paolo stesso ha vissuto presso i cristiani di Colossi: «portare a compimento la parola di Dio » (Col 1,25) perché il Vangelo «porti frutto e si sviluppi in tutto il mondo» (Col 1,6).

A proposito di formazione

Per accompagnare la formazione dei leader, dei pastori, dei membri delle cellule:

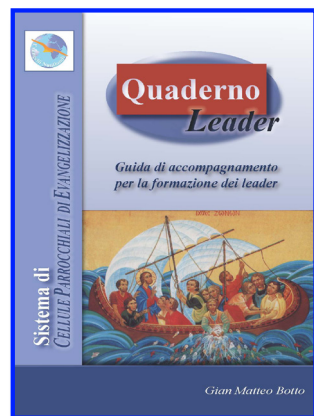
Il sito www.cellule-evangelizzazione.org



Questo manuale nasce dall'esperienza viva di un parroco e di una parrocchia milanese che dal 1986 a oggi sono impegnati in uno straordinario cammino di rinnovamento e di evangelizzazione. Il metodo delle «cellule

parrocchiali di evangelizzazione», nato in campo cattolico negli USA, nella parrocchia di *St. Boniface* in Florida, è stato importato in Europa da don Piergiorgio Perini (conosciuto come don Pigi) nella parrocchia di S. Eustorgio a Milano e da qui si è sviluppato in tutti i Continenti e in moltissimi Paesi. Il Corso Leader insegna ai laici ad essere evangelizzatori nel proprio ambiente ordinario, creando nel contempo delle piccole cellule che si riuniscono nelle case e che

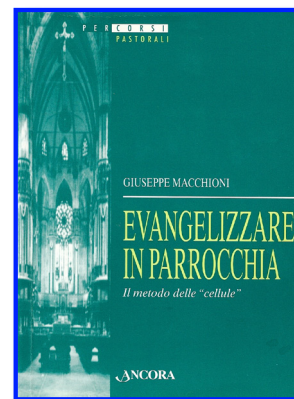
sono destinate a moltiplicarsi come le cellule biologiche. Il manuale è diviso in sei sessioni e comprende schede, lavori di gruppo, compiti per casa, letture guidate della Bibbia, addestramento dei laici chiamati a guidare come *leader* le cellule di evangelizzazione.



Questo Quaderno nasce dall'esperienza viva dell'applicazione del metodo di evangelizzazione con il sistema delle cellule parrocchiali, avviato in una parrocchia romana fin dal 1998.

Il testo propone un percorso formativo "personalizzato" rivolto ai laici chiamati a guidare come leader le cellule di evangelizzazione. E' un ottimo strumento per presentare didattica e finalità di uno dei metodi di evangelizzazione tra i più conosciuti nel mondo e approvato di recente dal Pontificio Consiglio

per i Laici. Il manuale è diviso in sessioni e comprende schede, lavori di gruppo, compiti per casa, letture guidate della Bibbia.



La parrocchia può essere ancora luogo finalizzato all'evangelizzazione? A questa domanda, quanto mai attuale, il libro offre una risposta che nasce non solo da riflessioni teoriche, ma soprattutto da una esperienza concreta.

Il metodo delle "cellule parrocchiali di evangelizzazione" – fatto proprio da un numero sempre maggiore di comunità cristiane – si basa sulla costituzione di piccole comunità di mediazione tra la famiglia e la parrocchia, due mondi spesso separati. Leggendo queste pagine si scopre come le parrocchie del terzo millennio possano diventare luoghi privilegiati per una nuova evangelizzazione.

Per contattare le cellule in Italia

Chi fosse interessato a conoscere meglio il sistema delle cellule, a sapere in quali parrocchie italiane siano presenti, ad essere aiutato per avviarle nella propria comunità parrocchiale può rivolgersi ai promotori italiani che sono:

L'Organismo internazionale ha sede a Milano
Basilica Sant'Eustorgio - Piazza Sant'Eustorgio, 1
Segreteria: Paoletta Marangione
segreteria@cellule-evangelizzazione.org
parrocchia@santeustorgio.it



Zona Nord Ovest
Filippo Crosa
Diacono Permanente
Basilica Sant'Eustorgio
Piazza Sant'Eustorgio, 1 - Milano
nordovest@cellule-evangelizzazione.org



Zona Nord Est
Don Narciso Danieli
Parroco Santa Maria Goretti
Vicolo della Pineta, 3
30174 - Mestre-Venezia
nordest@cellule-evangelizzazione.org
don.narciso@virgilio.it



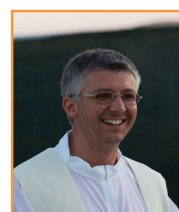
Zona Centro – Sud (esclusa Sicilia)
Rosy Federica Romersa
centro@cellule-evangelizzazione.org
federicaromersa@hotmail.com



Zona Roma
Don Gian Matteo Botto
Parroco Preziosissimo Sangue di
Nostro Signore Gesù Cristo
Via Flaminia, 732/T - 00191 Roma
roma@cellule-evangelizzazione.org



Zona Sicilia
Enrico Massari
Ragusa
sicilia@cellule-evangelizzazione.org
enriva@tin.it



Sentinelle del mattino onlus
Responsabile: Don Andrea Brugnoli
Via Roma, 5 - 25015 Desenzano (Brescia)
abrugnoli@sentinelledelmattino.org

Per ulteriori informazioni, vedere il sito www.cellule-evangelizzazione.org



**potete ricevere questa pubblicazione
scrivendo all'indirizzo e-mail:**

ParrocchiaProvvidenza@gmail.com

Prodotto da:

PARROCCHIA
S. Maria Madre della Provvidenza
Via di Donna Olimpia 35
00152 - ROMA - 06. 58209825